

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Sul cuneo sgravi light per aziende e lavoratori

Il taglio del cuneo fiscale prevede un aumento delle detrazioni Irpef per i lavoratori e una defiscalizzazione e decontribuzione per le imprese. In buona sostanza, i 20 milioni di dipendenti avranno uno sconto Irpef che arriva a un massimo di 225 euro annui per i redditi a quota 15mila euro. Alle aziende è assicurata una limatura dell'Irap di 40 milioni e un taglio dei contributi Inail pari a un miliardo.

Dipendenti pubblici contratti bloccati

La legge di Stabilità conferma anche questa volta il blocco dei contratti per tutto il 2014 per i dipendenti della Pubblica amministrazione. Confermato anche lo stop all'indennità di vacanza contrattuale. Prorogato fino al 2018, ma con maglie più larghe rispetto al recente passato, lo stop al turn over per le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici non economici, le agenzie, le università statali

Casa e dintorni, dopo l'Imu arriva la luc

Dalla interminabile e caotica discussione sul superamento dell'Imu, esce una nuova tassazione sulla casa. Dall'anno prossimo compare la nuova imposta comunale (Iuc). Il tributo si compone di tre fonti: una "vecchia", l'Imu che non graverà più sulla prima casa, e due "nuove", la Tasi sui servizi indivisibili dei municipi che assorbirà la maggiorazione statale sulla Tares e la Tari sui rifiuti. Ma forse cambierà ancora

L'affitto non si paga più in contanti

La legge di Stabilità ha introdotto il divieto dell'uso del contante per pagare gli affitti. Nell'ambito del rilancio della lotta all'evasione il parlamento ha così deciso di contrastare il fenomeno dei pagamenti "in nero" nel mercato degli affitti. A essere esclusi dall'obbligo dei pagamenti tracciati, quale ne sia l'importo, sono i canoni dovuti per le locazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il fondo taglia-tasse anche ai professionisti

Le risorse derivanti dalla spending review e dalla lotta all'evasione confluiranno in un fondo destinato a tagliare la pressione fiscale su aziende e lavoratori (stessi soggetti che godono del taglio del cuneo), ma anche di autonomi, piccole imprese, professionisti e pensionati. Restano destinati alla tenuta del bilancio i fondi già indicati nel bilancio per ridurre il deficit e quelli necessari a finanziare le spese obbligatorie.

L'imposta di bollo aumenta al 2 per mille

La legge di Stabilità innalza, a partire dall'anno prossimo, dall'1,5 al 2 per mille l'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari, compresi i depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati. Il provvedimento sui patrimoni finanziari era già stato introdotto in precedenza dal governo tecnico di Mario Monti

La web tax sugli spazi di pubblicità online

È stata introdotta dalla camera e poi rivista la web tax in formato italiano. Il testo prevede che i soggetti passivi che acquistano servizi di pubblicità online sono obbligati a rivolgersi a soggetti con partita Iva italiana. In origine era stato previsto l'obbligo di partita Iva anche per l'e-commerce: ma questo paragrafo è stato eliminato all'ultima votazione in commissione. Oggi si attende una decisione a livello europeo.

950 milioni per salvare altri 17mila esodati

Con una copertura di 950 milioni di euro per il periodo 2014 - 2020, l'anno prossimo saranno tutelati altri 17mila esodati. L'intervento è stato deciso alla Camera dove è stato approvato anche l'aumento della rivalutazione dal 90% al 95% delle pensioni fino a quattro volte il minimo. È stata confermata, inoltre, l'indicizzazione al 100% per gli assegni fino a tre volte il minimo.

Cartelle Equitalia esentati gli interessi

Per rottamare le cartelle di Equitalia si potrà pagare l'importo in un'unica soluzione, al netto di interessi di mora e ritardata iscrizione al ruolo, entro il 28 febbraio 2014. Restano dovuti gli importi iscritti a ruolo e le somme dovute a titolo di remunerazione degli agenti della riscossione, cioè gli aggi. Escluse dalla rottamazione le somme dovute per sentenze di condanna della Corte dei conti.

Cig in deroga, non bastano 600 milioni

Ulteriori 600 milioni di euro per rifinanziare nel 2014 la cassa integrazione e la mobilità in deroga. Questi nuovi fondi si aggiungono agli 1,1 miliardi già stanziati dalla legge Fornero. In totale quindi per il prossimo anno ci sono a disposizione per questi sussidi 1,7 miliardi. Questa cifra però è stata giudicata insufficiente da regioni e sindacati per coprire l'emergenza sociale

Pochi vantaggi e immobili supertassati

Come incide sui bilanci familiari e su quelli delle imprese la legge di Stabilità per il 2014? L'esame del provvedimento è stato costellato di critiche, che si sono moltiplicate negli ultimi giorni del voto nella commissione Bilancio alla Camera. A dirla proprio tutta il testo non convince né sindacati, né imprese. Per le famiglie la promessa di meno tasse (con un bonus sull'Irpef che non arriva a 230 euro annui per i redditi fino a 15mila euro) rischia di infrangersi con la riapertura (inaccettabile per i contribuenti) di quel cantiere infinito sulla casa. E anche sulla raffica di aumenti delle addizionali locali, varati già in 1.200 città in questo scorcio di 2013. Insomma, troppo poco per rispondere alla morsa della crisi. Non si vede quell'inversione di tendenza di cui parla il premier. Non ci sono tagli, ma le tasse alla fine nel complesso rischiano di aumentare.

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La legge di Stabilità non segna la svolta che molti si aspettavano. Anzi. Con il cantiere casa ancora aperto si rischia un'altra stangata nel 2014

LUCI E OMBRE

E se la fine della giostra sulla Tasi avrà come sito (ormai scontato) l'aumento del tetto dell'aliquota sulla prima casa al 3,5 per mille, la frittata sarà compiuta. Certo, tra le ombre si scorge anche

qualche luce, che resta però flebile. Viene confermato il bonus per le ristrutturazioni al 50% e quello sul risparmio energetico al 65%. Ma se sugli immobili l'incertezza della tassazione resterà alta, sarà difficile che il comparto riesca a fare da volano per la crescita. Altra luce, i fondi dell'assistenza domiciliare (276 milioni), primi passi verso misure contro la povertà assoluta, contributi alla famiglia. E poi c'è quel fondo per le cig in deroga pari a 600 milioni, che porta la dote complessiva a 1,7 miliardi. Un livello troppo basso per Regioni e sindacati, visto che quest'anno si è speso quasi un miliardo in più.

LE TASSE

Quella sul cuneo fiscale doveva essere la norma regina della Stabilità. Annunciata più volte dal premier, quando è arrivata era già «morta». Il fatto è che nell'ultima notte prima del varo la ministra Beatrice Lorenzin riuscì a sventare il taglio di due miliardi al fondo per la sanità, che erano destinati per l'appunto allo sgravio fiscale su imprese e lavoratori. Così ci si è dovuto accontentare di risorse minime: un miliardo di taglio della contribuzione Inail per le

imprese e circa 40 milioni di sconto Irap sul lavoro. Per i 20 milioni di dipendenti arriva il taglio di circa un miliardo e mezzo l'anno prossimo. L'effetto sulle buste paga sarà al massimo di 226,3 euro, che cala verso 13 euro annui a quota 27mila euro di reddito. La «promessa» di sconti più sostanziosi nel 2014 è affidata al fondo taglia-tasse che ha scatenato un vero e proprio duello tra il viceministro Stefano Fassina e gli industriali. Il fatto è che quel fondo sarà utilizzato solo in parte per tagliare le tasse: i risparmi di spesa andranno anche al risanamento del bilancio e alle spese cosiddette obbligatorie che non rientrano nel tendenziale. In più, il trasferimento da risparmi a sgravi fiscali non sarà automatico, ma richiederà un decreto del presidente del consiglio. Quanto basta per provocare le proteste di Confindustria, che non accetta neanche l'estensione della platea dei beneficiari. Ad ottenere gli sgravi nel 2014 saranno anche professionisti e aziende con meno di 181mila euro di valore di produzione, mentre il 50% destinato ai dipendenti dovrà bastare anche per i pensionati. La scelta del governo, spiegata ieri da Fassina sul So-

le24Ore, punta ad aumentare la domanda interna e dunque a favorire il maggior numero di famiglie.

IMMOBILI

Quello della casa è il capitolo più complicato e forse il più ingiusto nei confronti di cittadini e amministrazioni locali. Non solo si è dovuta aspettare la fine del 2013 per conoscere il destino dell'Imu di quest'anno, ma anche sull'anno prossimo i giochi sono ancora aperti. Se l'aliquota Tasi sulla prima casa sarà alzata al 3,5 per mille con il milleproroghe di fine anno, il prelievo rischierà di essere più alto di quello dell'Imu 2012, che a sua volta è stato pari al doppio della vecchia Ici (20 miliardi contro i 10 di prima). Ma a pesare per i proprietari non sarà certo solo la Tasi. È stata reintrodotta anche l'Irpef sulle case sfitte che si trovano nello stesso Comune di residenza del proprietario, anche se con un'aliquota dimezzata rispetto a prima. In sostanza si tenta di evitare di colpire le abitazioni delle vacanze, concentrandosi sulla rendita. In questo modo, tuttavia, si colpisce uno dei settori che sta soffrendo di più della crisi.

Camusso: «Stabilità senza visione e senza strategie»

● **La delusione del leader Cgil per le scelte del governo Letta** ● **Ancora una volta si è scelto di «non partire dal lavoro», mentre trionfano gli interessi particolari** ● **No alle privatizzazioni**

MARCO TEDESCHI
MILANO

Susanna Camusso bocchia la legge di Stabilità. Il segretario della Cgil mostra tutta la sua delusione per un'occasione persa, per il fatto che il governo guidato da Enrico Letta non abbia colto l'occasione di cambiare nettamente strada, di dare una segnale di maggiore equità, di giustizia sociale.

«La legge di Stabilità è senza visione e senza strategia, è una sommatoria di piccoli interessi, che non produce il cambiamento necessario» è il giudizio della leader della Cgil, che assieme ai vertici di Cisl e Uil, nelle ultime settimane ha fatto pressione sull'esecutivo per un intervento di politica economica che segnasse una svolta profonda per un Paese che viene da

una lunga e dolorosa crisi che produce ancora disoccupati e cassintegrati. Invece, niente. «Gli interessi particolari, finanziari, hanno interagitato e trionfato» nel confronto parlamentare sulla legge di Stabilità, a scapito delle vere, urgenti esigenze del lavoro, delle imprese, dei giovani.

PERSO TEMPO SULL'IMU

Soprattutto la Cgil mostra tutta la sua delusione perché «ancora una volta non si è voluto partire dal lavoro, sono state fatte scelte sbagliate, abbiamo perso mesi e mesi in inutili discussioni sull'Imu e su come definire la nuova tassa comunale per gli immobili e i servizi: il governo ha trascurato il lavoro, il principale fattore che può far ripartire l'economia e il Paese». La Confederazione guidata da Susan-



... **La discussione sull'art 18 è vecchia e inutile: abbiamo bisogno di lavoro non di favorire i licenziamenti**

na Camusso avrebbe preferito che il governo concentrasse le risorse disponibili «sul lavoro e i redditi di famiglie e pensionati, si sarebbe prodotto un risultato, anche sui consumi, certo migliore in queste condizioni di crisi continua».

Il giudizio del segretario Camusso è negativo anche per quanto riguarda l'impostazione generale della politica economica del governo Letta. «La strada delle privatizzazioni è molto preoccupante» spiega, «le vendite di Stato non hanno conseguito in passato risultati positivi e basta guardare cosa sta succedendo in questi giorni a Telecom Italia».

TELECOM INSEGNA

In più, secondo la Cgil, «c'è poca chiarezza sulla direzione che il governo intende seguire con le nuove privatizzazioni». Possiamo mettere a rischio imprese importanti, strategiche per il Paese consegnandole a investitori o concorrenti stranieri che certo non hanno interesse a rafforzare lo sviluppo italiano. Difficile pensare, insomma, che gli investimenti sulla rete d'ac-

cesso o lo sviluppo dell'Agenda digitale in Italia possano essere le priorità per un concorrente come Telefonica. C'è bisogno, invece, «un chiaro intervento pubblico, di pianificazione e di indirizzo, di una regia pubblica sulle grandi scelte industriali del Paese».

La mobilitazione di risorse, una chiara politica industriale, il sostegno ai redditi più bassi, una nuova politica del lavoro sono i fattori che possono portare l'Italia fuori dalla crisi, una crisi che allarga la differenza tra Nord e Sud e alimenta nuove ingiustizie sociali. In questo contesto il leader della Cgil non riesce a comprendere il valore di certe rinnovate discussioni in merito alla modifica dello Statuto dei lavoratori che frenerebbe la ripresa.

«È una discussione vecchia, inutile quella che è stata ripresa sull'articolo 18» conclude Camusso, «oggi il problema sono le aziende che chiudono, non si può pensare a nuove strade per favorire i licenziamenti. Le persone stanno già perdendo il posto di lavoro, la nostra priorità è di creare occasioni di nuova occupazione non di cacciare i lavoratori dai loro posti».